Giovedì 9 Ottobre 1913

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

Conto Corrente con la Posta

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE - Anno XVIII N 249

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e s., curs. in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1,—; Quarta pagina Cent. 30 (larga 1/6 di pagina); Cronaca L. 2,— per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.

Pagamento anticipato

Conto Corrente con la Posta

Le elezioni politiche e il cinematografo

Son passati ormai parecchi anni, ma fu un momento di grave apprensione. Si credette con la più trepida certezza che il giornale avrebbe ucciso il libro, il giornalaio soppiantato il bibliotecario.

Il dubbio, per fortuna, non resse a lungo. Il giornale diviene sempre meglio l'alleato più potente dei volumi che aspirino a vita meno effimera. Sul libro si insegna a compitare, ma sul giornale s'impara ormai a leggere. Nella prosa, varia, fresca, multiforme del quotidiano il giovane alfabeta acquista una nuova sensibilità, quel gusto quasi insaziabile nel divorare pagine stampate che caratterizza il nostro tempo e che conduce verso le pagine fitte, verso gli argomenti serrati, verso le trattazione complesse, verso le composizioni complicate e magari astruse.

Chi avrebbe potuto immaginare che in quattr'anni si sarebbero fondate in Italia più di mille biblioteche popolari e che la benemerita federazione italiana avrebbe potuto in un anno solo — l'anno scorso — diffondere per 120 mila lire di libri? Chi avrebbe potuto credere fino a ieri che un semplice privato, un cittadino benemerito, l'ing. Rignano di Milano, appoggiando l'impresa alla federazione delle biblioteche e all'università popolare milanese sarebbe riuscito a creare il libro popolare anche in Italia, disseminando quasi gratuitamente migliaia e migliaia di esemplari di quella «Collana rossa» recante i nomi l'opera e l'amore di Celoria, Luzzatti, Rava, Loria, Bonelli, Trèsi e cinquant'altri non meno illustri?

Incomincia così trionfalmente anche nel nostro paese il periodo del saper leggere sul serio l'abbandono di quel falso alfabetismo superficiale, grottesco che rendeva inutili, se non addirittura dannosi i sacrifici dei comuni e la retorica dei congressi.

Incomincia per merito specialmente del giornale agile, fresco, veramente popolare, e a grado a grado che si progredisce in questo nuovo cammino i divulgatori guardano con crescente fiducia il foglio cotidiano che attrae che appassiona e che conquista migliaia di brancolanti.

Ma conviene affrettarsi. La nostra civiltà ci appresta ogni giorno delle curiose sorprese. Essa è così stranamente travolgente da non lasciarci quasi più il tempo di utilizzare la novità di ieri e di prepararci a quella di domani. Mentre si rinsaldava l'alleanza fra il libro ed il giornale, ecco profilarsi sull'orizzonte un nuovo prodigio per la diffusione delle idee, per la conoscenza dei costumi, per la visione dei luoghi, per la successione delle imagini, per la ricostruzione schematica della vita: il cinematografo.

Che cosa rappresenta per il divulgatore il libro che raggiunge la fortuna delle ventimila copie, o il quotidiano che conta un milione di fedeli, di fronte alla più modesta film cinematografica che nella sola Italia si mostra a milioni di... lettori della più diversa età e della più varia coltura?

Dopo il primo sbalordimento s'incominciarono a intravvedere proprio i pericoli che non c'erano e si affidarono al destino quegli altri, quelli che c'erano sul serio e che difficilmente sarebbero stati vinti.

Già l'invenzione veramente diabolica doveva distruggere qualche cosa e si temette — sapete che? — per la parola.. e più per quella detta per quella scritta. I dotti videro profilarsi ancora il temuto dissidio fra le figure e il testo che aveva affannato i teorici di altri tempi, videro con maggiore violenza insidiata la fortuna delle soporifere conferenze non illustrate. E lanciarono il loro grido di richiamo che ebbe effetto non dissimile a quell'altro partito dai semplicisti che vedevano la morte del perfetto giornale stampato nella nascita dell'informe giornale cinematografico.

Gli è che tutte queste diavolerie, le quali si succedono e si inseguono così prodigiosamente, finiscono per trovarsi subito d'accordo come meno si sospetterebbe. Il giornale rimanda lettori, che san gustare la lettura, al libro, e lo stesso giornale prepara lo spettatore alla visione cinematografica di un avvenimento appreso per telegrafo. Un curioso esempio di questa singolare collaborazione è proprio di questi giorni. Mentre i quotidiani grandi e piccoli e i foglietti improvvisati van diventando sempre più pervasi dalla foga elettorale, l'amico Soglia compone e la Società editoriale italiana diffonde a diecine di migliaia di copie un opuscolo quasi froebeliano per sintetizzare e spiegare la nuova legge, le immagini fisse la illustrano e la cinematografia di Minerva la mette addirittura in azione. Se aggiungete a tutto questo il buon uso della parola che si va facendo in molti luoghi avrete raccolti intorno allo stesso ingrato argomento in fraterno connubio i mezzi che la civiltà modernissima ha saputo creare o perfezionare per la diffusione delle idee.

L'esperimento è senza dubbio originale e se si deve giudicare dalle prime giornate bisogna proprio credere che il vastissimo campo sarà penetrato con una rapidità insperata. Se la cinematografia, che ha già conquistato fama d'essere la più antieducativa invenzione dell'ultimo decennio, dimostrerà di sapere diventare onesta al punto da servire fedelmente lo Stato nella applicazione di una legge fondamentale — si può essere sicuri che il tentativo iniziato con tanto coraggio da uomini che si chiamano Luigi Credaro, V. E. Orlando, Corrado Ricci, Camillo Corradini, Carlo Visconti, Venosta e tanti altri non meno volonterosi, avrà grande e salutare successo.

Mentre il grosso pubblico diserta gli spettacoli istruttivi, dal vero e affetta una particolare tenerezza per le più grottesche composizioni, la nostra «Minerva» prosegue con alacre fervore a creare apparecchi speciali per le scuole, a preparare soggetti istruttivi e programmi scolastici. Non siamo stati i primi in Europa, ma se non verranno meno incoraggiamenti di ogni specie, l'entusiasmo latino correggerà il tardo inizio.

L'attore ch'ebbe le funzioni di presidente del seggio elettorale nella composizione della nostra film «Come si voterà?» terminandone la fatica di firme, pacchi, bolli, ecc., per la seconda edizione, alla presenza dei più alti funzionari del ministero dell'interno, rivolgendosi al comm. Pironti, esclamava: —

— Commendatore, adesso per un mese quando m'incontro con uno stemma governativo, scappò dalla parte opposta!.. E poi non andrò a votare..

— E perchè?

— .. perchè ho fatto il presidente due volte e non so votare!

Nella paradossale ironia del buon comico napoletano c'era soprattutto la psicologia di chi si camuffa allegramente ogni giorno a volta a volta da antico romano, da gallonato napoleonide o da moderno giullare, mal s'adatta scendere al pianterreno della modesta vita reale e contemporanea intristita financhè qualche volta d'applicazione delle leggi.

Il bravo presidente smanioso di tornare comico riassumeva il gusto attuale del gran pubblico nostro..

Emidio Agostinoni

Notizie dal Friuli

I locali scolastici adibiti per le elezioni

Roma, 8. — Nella imminenza delle elezioni politiche il Ministero della Pubblica Istruzione ha disposto, con odierna circolare, che tutti i locali scolastici siano messi entro il più breve termine possibile a disposizione delle autorità comunali che ne facciano richiesta per farne locali elettorali.

A tale fine ha prorogato fino al 4 novembre l'inizio delle lezioni in tutte le scuole medie e primarie, disponendo però che le scuole non possano essere chiuse se non siano terminati tutti gli esami della presente sessione.

Le armi.... elettorali

Roma 8 — Il Presidente del Consiglio on. Giolitti ha inviato ai prefetti del Regno il seguente telegramma:

«Ho rivelato che ai comizi elettorali partecipano individui con armi per servirsene a scopo di intimidazione, commettendo così abusi che l'art 18 della legge di P. S. indica come motivo per la revoca della licenza. Bisogna quindi esercitare la più diretta vigilanza, per scoprire coloro che nei detti comizii portano armi e ritirare e revocare loro immediatamente la licenza.

Dispongo pure che durante il periodo elettorale non siano concesse altre licenze per porto di rivoltella.

Il ministro *Giolitti*».

da Cividale

Concorso a borse di studio

8. — Per la R. Scuola Normale di San Pietro al Natisone è aperto il concorso a 26 borse di studio di L. 300 cadauna. Per essere ammesse al concorso le aspiranti devono presentare entro il 25 corrente la domanda in carta bollata da 60 centesimi alla Direzione delle R. Scuole Normali sumenzionata.

Il concorso ha luogo per titoli. Delle 26 borse 19 possono essere conferite alle alunne delle scuole complementari. Parecchie borse poi sono esclusivamente riservate ad aspiranti appartenenti alle frazioni del Comune di San Pietro e limitrofi.

La locanda sanitaria

L'altro ieri presenti il signor Paciani nobil. Giuseppe, l'ufficiale Sanitario dott. Alfredo Mazzocca, la commissione di vigilanza, ed il segretario Rizzi Francesco, venne aperta la «Locanda sanitaria» per la cura preventiva dietetica della pellagra.

Vennero inscritti una quarantina per la maggiore, figli di pellagrosi, o sospetti.

La locanda funzionerà quaranta giorni consecutivi.

da Palmanova

Il concorso ippico

Il concorso ippico che si svolse ieri sul nostro campo, ebbe esito veramente brillante; sia per i concorrenti sia per il pubblico bellissimo che vi accorse. Eccone i risultati:

Corsa di Tandem.

1. N. H. Carlo Brandolini — 2. sig Carlo Ivancich — 3. marchese Massimo Mangilli e 4. cav. Francesco Zuzzi.

Corsa di Charettes

1. signorina Maria Zuzzi — 2. signorina Lucia Zuzzi — 3. Margherita Crotz.

Percorso di precisione

1. tenente Rossel. cavalleggeri di Roma, cavallo Ragazzaccio — 2. ten. de Asarta, Genova cavalleria c. Toni (propr. ten. Morigi) — 3. Camillo Gaspari, cav. Canopo — 4. cap. Tomeo, cavalleggeri di Monferrato, cav. Pavone — 5. ten. Re, cav. Monferrato, cav. Poker (propr. tenente D'Ippolito).

Corsa di tiri a quattro

1. cav. Francesco Zuzzi, guidatore N. H. conte Carlo Brandolin.

2. Suzzi Francesco, guidatore nob. Luccheschi.

N. N. H. conte Carlo Brandolin, propr. e guid.

Corsa sugli asini

1. Camillo Gaspari, asino Robespierre — 2 Carlo Ivancigh, Lionardo da Vinci — 3 Nino Rossetti, Bagiardola — 4. Rodolfo Rossetti, Bisanzio.

da Codroipo

I recini da festa

9. — Questa sera la compagnia drammatica veneziana diretta dal comm. Ferruccio Benini darà un'unica straordinaria rappresentazione con «I recini da festa», commedia in due atti di Riccardo Selvatico: seguirà la farsa «Giulietta e Romeo».

da Pordenone

In memoria dell'avv. Pognici

Stamane, aperta l'udienza penale il cav Sellenati, Procuratore del Re del nostro Tribunale, commemorò con nobili parole l'avv. cav. Antonio Pognici.

L'avv. Pisenti si associò al discorso del cav. Sellenati, dicendo del compianto unanime e profondo con cui il foro pordenonese accompagna alla tomba l'Uomo che lascia di sè e della sua nobile vita, imperitura memoria.

Alla Magistrale

Essendo riuscite vane tutte le pratiche esperite presso il sig. Loria Liberale per indurlo a ritirare le dimissioni presentate tempo fa da presidente di questa associazione magistrale, quanto prima saranno convocati tutti i soci per la nomina del nuovo presidente e decidere onde dare maggior impulso all'associazione.

Scuola Commerciale

Ieri sera si sono iniziate le lezioni a questa scuola di pratica commerciale. Già un centinaio sono le iscrizioni di allievi.

da Precenicco

Annega in un fosso

Da domenica a sera mancava dal forte di Precenicco il caporale d'artiglieria Antonio Carnio trevisano, nè le molte ricerche che erano state fatte dai superiori e dai commilitoni valsero a rintracciarlo.

Stamane in un fossato profondo che circonda il forte, venne trovato da alcuni soldati il cadavere dell'infelice, già in istato di dissolvimento.

Si dubita che il poveretto mentre si recava al buio alla stazione di guardia, sia caduto nel fosso annegandovi miseramente.

da Palmanova

Il "Trovatore,,

Ha avuto luogo ieri sera la prova generale del «Trovatore» che andrà in scena questa sera al nostro «Sociale».

Tutti gli artisti furono assai ammirati ed applauditi, tanto che il successo dell'opera è completamente assicurato.

da Pozzuolo

UN DELITTO?

Il 28 settembre intervenne tra certo Zalla Giacomo d'anni 67 da Sammardenchia e Massimo Bassano una disputa che degenerò presto in violentissima rissa dalla quale il Zalla uscì parecchio malconcio.

Il poveretto ieri mattina moriva e la voce pubblica mette in relazione questo fatto con la rissa del 28 settembre.

Dalla cosa è stata avvisata la Procura del Re del Tribunale di Udine, la quale ha prese tutte le disposizioni del caso per venire in chiaro della facenda.

Sul posto per le indagini si recherà oggi nel pomeriggio il giudice istruttore avv. Pampanini col cancelliere Locatelli.

da Cordenons

Lo strano pericolo corso da due contadine

Due contadine certe Domenica Alba e Cozzarin Maria, passarono ieri un quarto d'ora di terrore folle e grande pericolo per una cagione assai strana e rarissima a verificarsi.

Esse stavano accudendo ai lavori campestri in un loro prato, allorchè si videro assalite da uno sciame d'api inviperite, che le avvolsero in una nuvola ronzante, e si precipitarono a pungerle sulla faccia e sulle mani.

Esse si diedero a correre e a gridare a cercar di ripararsi, ma ogni loro tentativo era vano: le api, sempre più inviperite non abbandonarono la loro preda. La d'Alba particolarmente era la più bersagliata, e furono tante e tali le punture ricevute, che alla fine, dal dolore e dallo spavento, cadde a terra svenuta.

Finalmente lo sciame furibondo si allontanò, e la poveretta potè essere soccorsa ed affidata alle cure del d.r Macedonio che la medicò.

da Forni di Sopra

Precipita da una finestra

Il ragazzo undicenne Anziuti Luigi di Pietro da Forni di Sopra, affacciatosi ad una finestra del 2. piano si sporse tanto da perdere l'equilibrio e da precipitare nel sottostante cortile.

Il povero ragazzo fu subito soccorso dai parenti e s'ebbe tutte le cure più amorevoli del medico del luogo. Quindi venne trasportato all'ospedale di Udine dove ieri fu accolto.

Egli ha riportata la frattura del femore sinistro ed i sanitari del Pio luogo lo hanno giudicato guaribile in 2 mesi.

NOTIZIE ARTISTICHE E VARIETA'

Il teatro innovatore

Jacques Copeau, buon attore ed anche buon autore, ha preso in affitto il teatro del «Vieux-Colombier» a Parigi nell'intento di nobilitare la presente produzione drammatica, e liberarla dalla schiavitù commerciale che la avvelena e la uccide.

In un articolo-programma, pubblicato dalla «Nouvelle Revue Française», Jacques Copeau dice, chiaro e tondo il suo pensiero:

Ecco qui le sue parole: «Una sfrenata industria degrada, di giorno in giorno la scena francese e distoglie dalla medesima il pubblico colto e illuminato. Di ogni dove, l'accaparramento della maggior parte dei teatri per opera di persone di «amuséurs» allo stipendio di svergognati mercanti e anche là dove le grandi tradizioni dovrebbero salvaguardare qualche pudore, lo stesso spirito di «cabotinage» e di speculazione, la stessa bassezza. Ovunque, il «bluff» e l'«exhibisionismo» di ogni natura, che rende parassita un'arte che sta per morire: ovunque, bestialità, disprezzo del creatore, odio della bellezza; una produzione di più in più vana e pazzesca; una critica di più in più consenziente; un gusto pubblico di più in più smarrito. Ecco quel che ci sdegna e ci spinge a muovere in guerra aperta.

Il «Teatro innovatore» del Copeau incomincierà a funzionare nel prossimo mese di ottobre.

Un'intervista con Matilde Serao

Intervistata, Matilde Serao da un collega se preparasse niente per il teatro italiano, ha risposto:

— No, non preparo nulla; credo che non preparerò mai nulla.

— Perchè? — osò chiedere.

— Perchè, perchè. Veda, il teatro rende molto; io ho avuto spesso offerte molto vantaggiose a questo proposito; il successo teatrale è forse quello che dà maggior gioia: eppure io penso: «Poichè da tanti anni, da quando ho cominciato a scrivere, la mia immaginazione vede sempre ogni storia nel suo svolgimento lento, progressivo, vede, quando immagino una concezione letteraria, non una scena sola ma venti scene; venti capitoli, in venti ambienti: vuol dire proprio che quello che gli antichi chiamavano la Musa o la ispirazione e che noi chiamiamo più modernamente il buono momento o la tendenza a produrre un genere o all'altro, non mi chiama al teatro; e io obbedisco. Bisogna fare quello per cui siamo nati».

Un momento di silenzio nel terrazzo sospeso fra il verde dei boschi, in faccia all'argento dei ghiacciai. Poi Matilde Serao parla di Trieste, delle impressioni avute in una fugace visita molti anni fa; ricorda Miramar, visto fra la furia del vento, ricorda l'artistica ospitale casa di Giuseppe Caprin: esprime il desiderio di ritornar fra noi, ma «en turiste», per vedere e godere tranquillamente. Parla di una «tournée» di conferenze che farà forse, non ora però, in un paio d'anni, dopo che si sarà riposata dei suoi libri.

"La casa ideale,,

Il 9 corrente s'inaugura all'Olimpia l'Esposizione annuale, organizzata dal «Daily Mail» che ha preso il nome di «Esposizione della Casa Ideale»

La mostra resterà aperta fino al 25 del mese corrente e vi si potranno esaminare esempi di case di campagna, costuite coll'amassima economia, possibile, e colla maggiore utilizzazione dello spazio: vi saranno riprodotti appartamenti di città decorati ed ammobiliati con gusto ed eleganza ad un costo modicissimo. Una sezione speciale riguarderà la costruzione dei cottages ossia delle abitazioni per la popolazione rurale, addetta ai lavori campestri.

Fino ad ora questa Esposizione è stata di carattere esclusivamente inglese, ma quest'anno si è creduto poter fare eccezione alla regola comprendendo in essa un villaggio russo costruito da un Comitato di Pietroburgo presieduto dalla contessa Sheremetieff. In questo villaggio saranno esposti i prodotti delle industrie casalinghe dei contadini russi, ed un certo numero di uomini e di donne eseguiranno in pubblico i loro più artistici lavori, come, per esempio, culture in legno, gioielli di metallo smaltato, ricami d'ogni varietà, tessitura del lino e della seta, tessitura delle stoffe e dei tappeti.

Alla sezione russa sarà unita una ricchissima mostra di gioielli estratti dalle miniere degli Urali. Questa sezione è assicurata contro l'eventualità di furti o di incendi per molte migliaia di sterline.

A proposito di "Nabucco,,

A proposito delle attuali recite del «Nabucco» alla Scala, il critico musicale della «Perseveranza» ricorda le accoglienze fatte a quest'opera allorchè essa apparve la prima volta il 9 marzo 1842, sulle scene.

Moralmente annientato per la morte nel volgere di quaranta giorni di due bambini e della moglie Margherita Barezzi, e poi per l'insuccesso dell'opera buffa «Un giorno di regno», Verdi aveva deciso di rinunziare al teatro e di dedicarsi all'insegnamento. Fu l'impresario Merelli a insistere presso il maestro perchè musicasse il «Nabucco». Verdi esitò per cinque mesi poi si mise al lavoro, e in tre mesi compose e istrumentò l'opera. Alle prove, oltre gli esecutori, tutti preconizzarono che l'opera avrebbe avuto un grande successo. La rappresentazione fu infatti un trionfo. Il finale del primo atto fece scattare in piedi tutto il pubblico. Verdi disse poi che in quel momento egli credette sulle prime che il pubblico volesse dileggiarlo, poi precipitarglisi addosso per malmenarlo. Il giorno dopo il nome di Verdi correva sulle bocche di tutti. Si diceva che Mercadante, intervenuto alla rappresentazione, dopo il primo atto avrebbe risposto ad un amico che gli aveva chiesto: — «Che cosa ne dite maestro, di questo giovane ingegno? — Che cosa volete che ne dica? Se avessi musicato io questo libretto, in questo momento si sarebbe ancora al primo pezzo»! Del fanatismo popolare per Verdi approfittò la moda, che ideò i cappelli, gli scialli, le cravatte, i guanti alla Verdi. Persino i cuochi non si peritarono di dare il nome di Verdi alle loro elucubrazioni culinarie. L'opera ebbe fra i primi interpreti la Strepponi che poi sposò Verdi.

La mentalità delle scimmie

Il prof. Edward L. Thorndikè della Columbia University, in un suo studio sulla intelligenza delle scimmie, conclude che esse mancano di un certo numero di idee generali. L'uomo adulto — egli dice — impara a far le cose formandosi l'idea delle circostanze e dei movimenti necessari e poi procede all'atto in base a tali idee. Noi pensiamo dove vogliamo andare: e così andiamo; abbiamo una idea di ciò che vogliamo fare, e la facciamo, raramente le scimmie impararono qualche cosa in tale maniera. Nell'istruirle, si finisce senza volerlo il metodo di premiare alcuni loro impulsi, piuttosto che certe «condizioni» le quali possono essere associate nella loro mente da idee, dato che ne abbiano.

Il fatto che le scimmie non posseggono una dotazione di idee come l'uomo, non deve per altro essere interpretato quale prova che non siano mentalmente più affini a noi di altri animali inferiori. Al contrario continua il prof. Thorndike — esse occupano un posto intermedio in ogni principale fenomeno psicologico fra i mammiferi in generale e la specie umana.

Rispetto alle facoltà sensorie esse fanno poco uso del fiuto, e molto invece di una visione chiara, dettagliata, quale manca, per esempio, nei cani e nei gatti ed è così importante nell'Uomo. Una scimmia è al caso di notare un capello nella vostra mano, e uno spillo a tre metri di distanza: rassomiglia all'uomo in quello che è stato riconosciuto come il più intellettuale dei sensi.

Nel loro apparato motorio le scimmie possiedono poi il gran vantaggio di potersi mantenere in posizione eretta, e per conseguenza di poter disporre liberamente degli arti anteriori; e i movimenti di questi sono nella scimmia più numerosi e adatti alle più svariate e complesse mansioni che in negli animali inferiori.

La scimmia non solo ha un corpo simile a quello dell'uomo, ma lo usa anche come l'uomo.

Le nostre tendenze naturali sono così trasformate dalla educazione di un ambiente civilizzato, che nell'età adulta raramente ci appaiono evidenti; ma se esaminiamo bambini dai sei mesi ai tre anni, ci sarà facile rilevare in essi una infinità di movenze simili a quelle delle scimmie.

Anche l'osservatore superficiale se è dotato di qualche nozione di psicologia, deve restare colpito dalla generale attività fisica, senza scopo, intrinsecamente preziosa (pei sentimenti dell'animale) delle scimmie, quando la confronti con l'attività specializzata, definita, utilitaria, di un cane o di un gatto.

Osservate quest'ultimo: esso fa poche cose, e tutte in risposta a stimoli ordinari di sensi; con conseguenze pratiche relative al cibo, alle esigenze del sesso, alla preoccupazione per le battaglie dell'età adulta ecc.: se nulla eccita la sua speciale organizzazione non si muove.

Osservate invece una scimmia, e non riuscirete ad enumerare tutte le sue azioni, a scoprire gli stimoli sotto ai quali agisce, a concepire la ragione d'essere il suo comportamento. Tutto la eccita: essa si muove per l'amore per l'amore dell'attività, senza riguardo, allo stesso modo dei bambini, a qualsiasi ulteriore conseguenza pratica.

Infine nel loro metodo d'imparare, benchè non giungano allo stadio umano di una vita ricca di idee, le scimmie tuttavia spingono il metodo animale di imparare mediante selezione degli impulsi e associazione di questi ultimi con diverse impressioni sensorie a un punto molto più alto di quello raggiunto da qualsiasi altro animale.

Un pesce impara lentamente poche e semplici azioni; l'uomo impara subito una infinità di azioni che possono essere altamente complesse: i cani e i gatti imparano più dei pesci, ma le scimmie anche di più.

Per il numero delle cose che può imparare, per le complesse abitudini che può contrarre, per la varietà dei modi mediante i quali le contrae, la scimmia merita di essere compresa in un genere mentale a parte.

Rubrica commerciale

Critiche della stampa milanese

alla nuova legge sulle Borse

Milano, 8. — Alcuni giornali hanno pubblicato in questi giorni impressioni e interviste di uomini e finanzieri appartenenti alle diverse borse d'Italia intorno alla nuova legge.

La «Sera», occupandosi della cosa, nota i danni che la legge ha causato specialmente ai professionisti meno ricchi che frequentano i mercati, e fra i danneggiati mette in prima fila il Governo: il solo ufficio telegrafico addetto alla Borsa di Milano per l'applicazione della nuova legge ha avuto un incasso in meno del cinquanta per cento giornaliero.

Moralmente poi è immenso — continua il giornale — il danno recato al paese da un orario soverchiamente lungo, il quale dà buon giuoco ai ribassisti che visto dopo un'ora di affari esaurire gli ordini della piazza,

cominciano le loro insistenti offerte così da provocare quasi sempre della debolezza. Ma il maggiore inconveniente viene dalla mancanza della riunione del mattino. Vi sono degli usi commerciali che non si possono fare scomparire da un giorno all'altro.

Milano particolarmente ha bisogno prima del mezzogiorno di un non indifferente lavoro dei cambi, dello sconto e del contante, e ha bisogno che a ciò sia provveduto senza indugio, nell'interesse del commercio cittadino.

D'altra parte il «Sole» dà la buona notizia che la Camera di Commercio cittadina sta occupandosi della faccenda e il ambienti borsistici fanno i migliori auguri per la buona riuscita di queste pratiche; altrimenti si creerebbero certamente delle riunioni più o meno clandestine, magari alla «buvette» di qualche birreria, come ai tempi antichi, per sopperire a questa grave e dolorosa manchevolezza.

Movimento Elettorale

COLLEGIO DI SAN DANIELE DEL FRIULI

L'offerta della candidatura all'on. di Caporiacco

Ecco la lettera con la quale un fortissimo gruppo di elettori offre la candidatura politica all'on. di Caporiacco:

On. avv. Gino di Caporiacco

deputato di San Daniele-Codroipo

Lo slancio generale manifestatosi nel Collegio, quando Le fu offerta la candidatura e il suffragio largo ed eccezionalmente numeroso col quale, malgrado la strettezza del tempo, e l'assenza d'ogni avversario, Ella venne eletto deputato; se ebbero carattere, si può dire plebiscitario di stima e di affetto, contenevano anche la risoluta volontà di vederLa tornare nell'assemblea legislativa, patrocinatore intelligente, operoso, utile degli interessi della Nazione e di quelli del Collegio.

Certi che Ella, che è cresciuta ed ha militato sempre con convinzione, con indipendenza e con coraggio nel partito liberale, ne sosterrà sempre a viso aperto i principii riassunti nella lettera mandata ai suoi elettori, ci onoriamo rinnovarLe la domanda di accordare il suo nome per riaffermare la nostra fede nelle istituzioni liberali democratiche, che intendiamo difendere con tutte le nostre forze, contro i pericoli che le possono venire dall'insidia o dalla violenza dei partiti politici, che hanno per fine, più o meno mascherato, la reazione e l'anarchia.

S. Daniele-Codroipo,

30 settembre 1913.

(*seguono le firme*)

L'on. di Caporiacco — che ha accettato la candidatura — parlerà Domenica 12 corr., agli elettori, in Codroipo, nel Teatro Lazzarini.

Collegio di Pordenone

La non unanime proclamazione della candidatura Chiaradia

Pordenone, 8. — Chiamati da un roseo manifesto e.... da biglietti personali convennero stamane al Sociale gli elettori del Collegio per la proclamazione dell'uscente on. Chiaradia.

In verità noi credevamo, e con noi anche gli amici politici dell'avv. Chiaradia, che la riunione dovesse essere più eletta e più numerosa, invece fu una mesta delusione; qualche Sindaco, pochissimi elettori influenti, moltissimi contadini di Caneva e di Sacile alle dipendenze del Chiaradia i quali per l'occasione erano vestiti a festa ed ai quali fu imbandita la tradizionale trippa.

Ma veniamo al risultato della proclamazione.

L'ig. Granzotto di Sacile aperta la presidenza parlò brevemente tessendo le lodi del deputato uscente (a Pordenone non si è mai fatto vedere nè che consti a noi, per Pordenone non ha mai fatto nulla) e lesse una lettera — programma meschinissima.

A questo punto l'ig. prof. Gustavo Pisenti domanda la parola e dice che non fa questione di persone, ma di indirizzo politico. Chiede come mai gli stessi uomini e lo stesso candidato che nelle passate elezioni si presentarono come esponenti del partito moderato oggi, improvvisamente si sieno trasformati in liberali-democratici e, con questa etichetta si presentino agli elettori.

L'avvocato Stivanello gli risponde che anche il partito al quale egli e i suoi amici appartengono, si evolve col mutare dei tempi e degli eventi, progredisce e perciò ha il diritto di chiamare liberale-democratico.

L'egregio ing. Granzotto crede che dopo la eloquente risposta dell'avv. Stivanello non ci sia più ragione di continuare la discussione, ma il prof. Pisenti insiste perchè alla sua domanda rispondano quelli del Comitato giacchè la parola dell'avv. Stivanello non rappresenta che l'espressione di un convincimento personale.

Non rispondendo alcuno egli chiede nuovamente la parola ed entra nel merito della questione.

C'è un fatto, egli dice, che è stato taciuto: l'alleanza coi clericali. E riprendendo il motivo dell'avv. Stivanello dimostra lo stridente contrasto di un partito che presume di essere in continuo progresso e di adattarsi alle esigenze nuove dei tempi e che si allea con uomini di un partito che trae la sua ragion d'essere dalla immutualità dei fini, delle tendenze e delle aspirazioni. L'antitesi non potrebbe essere più sonante.

Il partito conservatore del collegio ha cercato l'alleanza clericale e ricorda l'oratore che nell'ultimo numero della «Concordia», il *giornale clericale* della diocesi, è detto che i «cattolici possono votare tranquillamente per l'avvocato Chiaradia il quale ha esplicitamente dichiarato etc etc..»

E il prof. Pisenti notando che il trafiletto si riferisce all'intervento diretto del comitato diocesano, domanda: a chi l'avv. Chiaradia ha fatto le esplicite dichiarazioni che hanno condotto all'alleanza clerico-moderata? — E qui egli dichiara che parlando del partito clericale e deplorando il suo scende nell'agone, non intende affatto di muovere all'attacco di coloro che *professano sinceramente* opinioni religiose delle quali è più che rispettoso, giacchè egli stesso sente la bellezza e la forza morale del sentimento religioso.

Egli deplora l'alleanza coi clericali i quali formano un partito che ha dei fini antitetici con quelli del partito liberale. Esso mira infatti a contrapporre e sovrapporre per coperta via all'autorità dello Stato, un'altra autorità che non può essere riconosciuta che nel campo spirituale. E ricorda come il «Corriere della Sera» che è il Vangelo della borghesia intellettuale dimostri in questi giorni in una serie di articoli magistrali come il Veneto rappresenti la terra di conquista del clericalismo che presenta candidati propri in quei collegi nei quali gli altri candidati hanno programmi con un contenuto ideologico irreduttibile e agli antipodi con quello clericale, mentre non ne presenta nei collegi in cui il candidato abbia idee, e si riduca ad averle, consone alle direttive del partito clericale. E questo succede a Pordenone.

Alla chiusa l'egregio prof. Pisenti fu vivamente applaudito e complimentato nè valse a togliere l'impressione del suo discorso una replica del giovane avvocato Zoratti, ancora troppo giovane e troppo focoso, per tentare certi argomenti pa po'ostici e specialmente quando accennò alla alleanza del Chiaradia coi clericali che definì partito dell'ordine.

Dopo ciò avvenne la proclamazione, purtroppo non unanime, perchè vi furono moltissime astensioni.

Ed ora vi domandiamo perchè la democrazia che anche nel nostro collegio ha tante benemerenze, non scende in lotta con un suo candidato?

Cronaca Cittadina

Per norma degli elettori si avverte che

Il Comitato Elettorale Democratico

ha la sua sede in

Via Prefettura - Piazzetta Valentinis N. 2

L'opposizione al concordato della Banca Cooperativa Udinese

La domande degli oppositori

L'avv. Cosattini incaricato da un forte gruppo di creditori della Banca dissestata, dirige ai giornali la seguente:

Onorevole Signor Direttore

Un giornale cittadino ha riferito in massima soverchiamente confusa ed inesatta le condizioni poste al Consiglio di Amministrazione della Banca Cooperativa da un forte gruppo di creditori per omettere di avanzare opposizione giudiziale al concordato.

Affinchè la responsabilità di ciascuno sia nettamente precisata innanzi alla cittadinanza, tanto gravemente colpita, la prego della cortesia di dare atto che l'accennato gruppo di creditori, nella convinzione che gli amministratori della Banca possano e debbano fare qualche cosa di più di quanto si sono assunti, ha col mio mezzo avanzato solo le domande che brevemente preciserò.

A chiarirle è bene premettere che secondo le proposte di concordato gli amministratori concorrono con lire 100 mila a costituire l'accantonamento per fronteggiare le perdite, al quale i depositanti contribuiscono col 17 0/0. Nessun termine è fissato per il versamento assunto del Consiglio, ed è stabilito che le eventuali rimanenze dell'accantonamento stesso debbano essere rimborsate agli amministratori ed ai depositanti in proporzione del rispettivo contributo. Si propone inoltre che la Banca provveda essa stessa con nuovo capitale e con gestione separata e normale alla realizzazione delle attività. Ma nulla si precisa intorno alle spese della liquidazione, nè si determina l'ammontare del nuovo capitale, di cui dovrà disporre l'istituto. Unicamente si avverte che gli amministratori si obbligano di versare al capitale azionario Lire 100 mila. I creditori da me patrocinati chiedono:

a) che il concorso del Consiglio all'accantonamento per le perdite sia versato *immediatamente* ed in tutto *a fondo perduto* a fine di avvicinare il loro concorso al sacrificio reale ed immediato dei creditori.

b) che le spese generali (personale uffici e tasse) stiano in tutto a carico dell'istituto e non vengano riservate sulla liquidazione. L'istituto rinnovato viene infatti per converso a beneficare di un notevolissimo avviamento di affari che contribuisce una indubbia attività.

c) che il nuovo capitale prima dell'omologazione del concordato raggiunga quel limite che assicuri una seria realizzazione delle attività dei creditori ed a tal fine gli amministratori garantiscano della solvibilità dei sottoscrittori delle nuove azioni, e versino immediatamente ed integralmente le 100 mila lire promesse per il capitale azionario.

Solo a tali condizioni la nuova vita della Banca sarà forte e potrà guarentire una buona liquidazione del passato.

A dimostrare la rettitudine delle loro intenzioni i miei clienti si impegnano a sottoscrivere circa mille azioni dell'istituto il che come ognuno comprende, implica *impegno morale* a conservare alla Banca i loro depositi.

Queste condizioni non possono apparire che modeste ed eque; sono imposte dalla necessità della sicurezza del concordato e risultano *unicamente intese a consolidare la prosperità avvenire dell'istituto* armonizzandola coll'interesse generale dei creditori. Ove non vengano accolte, ogni seria previsione sui risultati della liquidazione e sulle sorti della Banca non può essere che pessimista.

Se malgrado la tenuità del sacrificio domandato, le domande avanzate col mio mezzo, saranno respinte, gli interessati sanno fin d'ora a chi si dovrà far carico dei danni futuri

Grato della *pubblicazione* la saluto distintamente.

Avv. Cosattini.

Questa opposizione viene seriamente a turbare la certezza che il concordato venga senz'altro omologato come si diceva. Indubitatamente, la increscìosa situazione verrebbe quindi protratta di parecchi mesi, e permarrebbero così le conseguenze del dissesto, cui accennammo ieri, quantunque debbasi *ritenere, che nella peggiore ipotesi non* mancherebbero provvedimenti immediati per risolvere la situazione.

In fondo, queste nuove richieste, non dissentono molto dallo schema di concordato approvato: ma intendono fissarne debitamente e con le dovute garanzie, l'attuazione. Riteniamo anzi che se a tempo vi fosse stata in proposito quell'ampia discussione e critica di cui non si lamenterà mai sufficientemente l'assenza, si sarebbe di certo raggiunto l'accordo.

L'augurio generale è che questo accordo avvenga ora: e che non si vada in Tribunale a litigare.

Reciproco è l'obbligo di cedere: amministratori da un lato, creditori dissidenti dall'altro, nell'interesse della città.

Siamo informati che oltre a quanto è esposto nella lettera che pubblichiamo, in *Tribunale*, i *creditori* produrrebbero eccezioni d'indole giuridica, le quali offrirebbero ampio campo a discussioni, tutte a danno dei depositanti della Banca, molti dei quali girano già con i libretti in mano forzati a impegnarli o a venderli, spesso alle condizioni che ieri *accennammo*.

Non entri quindi nella vertenza, da una parte e dall'altra, il puntiglio e tanto meno un accessivo spirito di interesse privato, gravi e alti interessi generali essendo in gioco.

(*N. d. R*).

Sotto Comitato Studentesco della Dante Alighieri

Numerose sono le adesioni di soci pervenute al comitato promotore, dai nostri Studenti.

In breve, cioè appena ritornati in Città gli Studenti, verrà costituita la rappresentanza del Sotto Comitato, la quale comincerà tosto a svolgere il *programma* stabilito dallo Statuto, a favore della Dante Alighieri.

Il Comitato promotore ha già elaborato un programma che *sottoporrà* all'approvazione della nuova rappresentanza.

Nel 1914 la festa della «Dante» (*Natale di Roma*) verrà ricordata con speciale solennità; e così il tradizionale «Veglionissimo degli Studenti» che tanta simpatia ha raccolto nel pubblico Udinese e della Provincia sarà tenuto come, il solito, l'ultimo sabato di carnovale, 21 febbraio 1914.

Appena approvato il programma di tutte le iniziative dei nostri Student a favore della «Dante», verrà data notizia al pubblico mediante la stampa.

Gli insegnanti medii e le elezioni

L'altro ieri ha avuto luogo una adunanza della *sezione* di Udine della Federazione Nazionale degli insegnanti delle scuole medie, sotto la presidenza dell'egregio prof. Scocciamti

Venne ampiamente discusso il referendum, riguardante il progetto del miglioramento economico, e venne votato un ordine del *giorno* di plauso al Consiglio Federale per l'opera sua veramente benemerita della scuola media.

L'adunanza discusse poi ampiamente delle imminenti elezioni politiche, ed al proposito votò i seguenti ordini del giorno:

«La Sezione Udinese della F. N. I. S. M. nell'adunanza del 7 ottobre corr. delibera di rivolgere caldo appello ai candidati politici della provincia affinchè diano affidamento d'interessarsi sulla questione della Scuola Media, dichiarata, *già* nella relazione *ministeriale* la più urgente di quante riguardano la Pubblica Istruzione in questo momento, raccomandando loro che di ciò facciano accenno nel proprio programma politico; e dà incarico al Consiglio Direttivo di appoggiare nel modo che crederà *più opportuno* le candidature che potranno giovare al trionfo della causa che da tanto tempo si dibatte».

«La Sezione Udinese della F. N. I. S. M., plaudendo alla candidatura di Gaetano Salvemini fa voti per la sua vittoria, che sarà vittoria anche della Scuola Media; e delibera di concorrere modestamente con contributo finanziario alla lotta che l'illustre campione della scuola e della coltura combatte a Bitonto e Molfetta».

Si procedette quindi alla elezione del Presidente e ad unanimità venne riconfermato nella carica il prof. Scocciamti.

Un udinese tra gli assassini di Lucerna?

I giornali recano emozionanti particolari di una serie di delitti che sono stati commessi in questi giorni a Lucerna e a Berna da una banda di assassini che sembra voler rinnovare le terribili gesta della banda Bonnot.

Venne arrestato uno degli assassini certo Brusca, ed in tasca tra le altre carte gli fu sequestrato un passaporto intestato a Basso Federico di Udine.

Si sa pure che due complici del Brusca sono partiti da Lucerna diretti a Chiasso, ed i connotati di uno di essi corrisponderebbero a quelli del Basso. Di ciò venne dato avviso alla nostra autorità di P. S. ed il commissario cav. Gigante ha prese tutte le disposizioni del caso, ed ha iniziate sollecite indagini.

Il Basso è un metallurgico assai conosciuto negli ambienti operai della nostra città: un po' strano di carattere, rivoluzionario quasi anarcoide, egli aveva fatto parte delle organizzazioni operaie della città partecipando al movimento socialista e fu per qualche tempo gerente responsabile del giornale il «Lavoratore Friulano».

Egli però *non* sembrava un tipo capace di commettere dei delitti ed era incensurato.

Due anni fa egli andò all'estero recandosi prima a Lione, quindi a Tolone ed a Parigi. Nel maggio scorso venne ad Udine e si trattenne qualche mese ripartendo in giugno per la Francia.

Egli si teneva in corrispondenza coi suoi parenti di Udine, e non molto tempo fa, in una lettera manifestò propositi di suicidio.

Le condoglianze dell'on. Girardini alla famiglia Pognici

L'on. avv. Girardini ha diretto il seguente telegramma di condoglianze alla signora Pognici:

Signora POGNICI

SPILIMBERGO

A Lei sentite condoglianze. Dalla nobiltà e dalla gentilezza dell'animo venne l'esaltazione che lo uccise; Segue il mite spirito che dilegua con riverenza e rimpianto.

Girardini.

Le scuole professionali femminili

La direzione delle nostre scuole professionali ha pubblicato un nitido opuscolo, in cui si fa una rassegna degli scopi e dell'organizzazione di queste scuole veramente benemerite.

Le scuole sono divise in sezioni dove sono impartite lezioni di igiene, di economia domestica, di *agraria*, di lavoro, di disegno, di contabilità, di tedesco e di inglese.

Un corso complementare dà una speciale ed adatta educazione alle operaie.

Ecco la statistica che rileviamo dall'opuscolo dell'anno scolastico 1911-12:

Corso Preparatorio.

Dalle elementari iscritte 75, promosse 37.

Scuole Professionali

Igiene. — Iscritte 39, promosse 20.

Economia domestica. — Iscritte 12, promosse 9.

Agraria. — Iscritte 33, promosse 22.

Disegno. — Iscritte 20, promosse 13, licenziata 1.

Sartoria - Stiratura. — Iscritte 17, promosse il 4 corsi 12.

Biancheria - Ricamo. — Iscritte 25, promosse in 4 corsi 15, licenziata 1.

Contabilità. — Iscritte 9, promosse 7.

Francese e tedesco. — Iscritte 23, presenti per gli esami 16, preparate alla licenza 4.

Corso complementare per le operaie

Sezione particolare. Corso I. iscritte 26, Corso II iscritte 31.

Esami di licenza all'Istituto Tecnico

Il Presidente dell'Istituto Tecnico rende noto che prove scritte di licenza per la matematica, la ragioneria e topografia sospese il 4 corrente, avranno luogo lunedì prossimo 13 alle ore otto.

Avverte ancora che le iscrizioni ai corsi sono aperte fino a tutto mercoledì 15 corrente e che giovedì 16 alle ore 8 incominceranno le lezioni salvo contrarie disposizioni ministeriali.

Camera di Comm. di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 8 ottobre 1913.

RENDITA 3 1/2 0/0 netto 93.66

» 3 1/2 0/0 netto 1902 99.15

» 3 0/0 64.—

AZIONI

Banca d'Italia	1423.50	Ferrovie Medit.	26?.50
Ferrovie Merid.	536.—	Società Veneta	110.00

OBBLIGAZIONI

Ferrovie Udine-Pontebba	458.—
» Meridionali	324.—
» Mediterrane 4 0/0	493.50
» Italiane 3 0/0	323.75
Credito comunale e provinciale 3 3/4 0/0	474.—

CARTELLE

Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0	492.—
» Cassa R. Milano 4 0/0	504.50
» Cassa R. Milano 5 0/0	511.50
» Istituto Italiano, Roma 4 0/0	491.50
» Idem 4 1/2 0/0	507.—

CAMBI (cheques a vista)

Francia (oro)	101.04	Pietrobur. (rubli)	269.30
Londra (sterline)	25.53	Rumania (lei).	—
Germania (mar.)	124.85	Nuova Jork. (dol.)	5.25
Austria (corone)	105.94	Turchia (lir.tur.)	23.08

Orario Ferroviario e Tram

Partenze per

Pontebba L. 5.10 — O. 6.5 — D. 8.10 — A. 10.14 — D. 15.50 — D. 17.15 O. 18.5

Tolmezzo - Villa Santina (partenza da Stazione Carnia) 7.41 — 9.44 — 12.5 — 17.10 — 19.5

Cormons O. 5.40 — A. 8.19 — O. 13. — 15.45 — D. 17.58 — D. 18.53 — 20.6.

Venezia A. 4.26 — D. 6.55 — A. 8.20 — D. 10.1 — D. 11.26 — A. 13.10 — D. 16.35 — A. 17.22. — D. 20.11 — L. 21.31.

Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7 — A. — M. 13.50 — 10.10 — 20.14.

Cividale M. 5.30 — A. 8.7 — M. 11.16 — 13.30 - M. 14.50 festivo - 17.45 - 20.1

S. Giorgio - Trieste A. 8 — 13.50 — 21.14

S. Daniele (Porta Gemona) 6.56 — 9.8 — 11.4 — 16.16 — 18.31 — Festivo 21.1.

Arrivi da

Pontebba A. 7.57 — D. 11 — A. 12.55 — A. 17 — D. 19.46 — O. 20.57.

Villa Santina (arrivi alla Stazione Carnia) 6.4 — 9.30 — 11.36 — 16.54 — 18.5

Cormons M. 7.33 — D. 9.51 — D. 11.7 — O. 12.50 — A. 15.45 — O. 19.41 — O. 23.11 — 24.

Venezia A. 4.56 — D. 7.51 — A. 9.57 — A. 12.20 — A. 14.58 — D. 17.9 — D. 18.4 — D. 20.11 — A. 23.7 — A. 8.20.

Venezia-Portogruaro S. Giorgio 7.27 — A. 9.3 — 12.55 — 17.33 — 21.58.

Cividale 6.50 — 9.28 — 12.52 — 15.50 — 19.30 — 21.53.

Trieste S.Giorgio M. 9.33 — 12.50 — 17.33 — 21.58.

S. Daniele) P. Gemona) 7.26 — 10.2 — 15.11 — 19.35 — Festivo 21.55.

APPENDICE DEL «PAESE» 162

EMILIO GABORIAU

LA CRICCA DORATA

uomini, che squoterio l'anima sino nelle più intime latebre, che dissolvono le più robuste energie, che tentano i sensi e traviano il senno, che abbagliano, che affascinano, che ammaliano La più volgare cortesia imponeva a Malgat di rendere una visita a sir Tom e a mistress Brian.. Quella visita fu seguita da molte altre. Senza dubbio, un uomo meno accecato avrebbe subodorata una insidia, tanta fu la celerità con cui quei miserabili, stretti dal bisogno, spinsero innanzi la loro cabala Tre settimane dopo aver veduto Sara Brandon. Malgat si credeva appassionatamente amato da lei.. Era una cosa assurda, è vero, stupida grottesca. Non conta, ei lo credeva... Credeva alla verità degli sguardi infiammati che ella gli lanciava, alla verità delle inebrianti carezze della di lei voce e dei suoi divini *rossori* appena egli gli presentava...

«Fu allora che incominciò il secondo atto di quella infame commedia. Un giorno, tutto ad un tratto, mistress Brian fece vista di accorgersi di qualcosa, e pregò chiaro e netto Malgat a non voler più rimettere piede in via del Circo, accusandolo di voler subornare sua nipote... Lo vedete anche voi, non è vero, quell'imbecille che protesta della purezza delle sue intenzioni, che giura sarebbesi reputato il più *felice* fra gli uomini se avessero degnato concedergli la mano di Sara?.. Ma sir Tom, con tono d'alterigia, gli chiese donde in lui derivava una tale tracotanza e se ei credevasi adatto ad essere il marito di una ricca ereditiera, che portava nel suo grembiale una dote di duecentomila dollari. Malgat uscì barcollando, disperato, risoluto di uccidersi.. Talmente risoluto, che tornato a casa, cercò fra le sue anticaglie una vecchia pistola a pietra, e si mise a caricarla.. Ah! perchè non si uccise? Avrebbe portato seco nella tomba le sue menzognere illusioni e il suo onore intatto!.. Era in procinto di scrivere le sue ultime volontà quando gli recarono una lettera di Sara.

«Quando una fanciulla della mia «tempra ama, gli scriveva, ama per «tutta la vita, ed è di colui che ama, «o di nessuno. Se il vostro amore è «sincero, se gli ostacoli e il pericolo «non vi danno, come me, alcun pen«siero, domani sera, alle dieci, bus«sate all'uscio del giardino ed io vi «aprirò!..»

Ebbro di gioia e di speranza Malgat si recò a quel fatale convegno... Sapete che accadde? Sara gli si gettò al collo, e, con una straordinaria veemenza:

«— Io ti amo, gli disse, rapiscimi, fuggiamo!...»

Ah! s'egli l'avesse presa in parola, se, offrendole il braccio, le avesse risposto: «Si partiamo!..» la cabala era forse aventata, ed egli forse era salvo, perchè certamente ella non lo avrebbe seguito... Ma con quella perspicacia che ha del prodigioso e che sembra il dono di una seconda vista, ella avevalo giudicato bene, e si arrischiò, sicurissima che il cassiere avrebbe indietreggiato. E infatti indietreggiò, lo stupido ebbe paura.. Disse in cuor suo che l'abusare di quella giovane sì pura e sì schiettamente fidanzosa, per istrapparla alla sua famiglia e trarla in perdizione, sarebbe stata un'indegnità. Ebbe sopra di sè il portentoso predominio di distoglierla dal fuggire, e di ottenere da lei di pazientare, di rimettersene al tempo intanto che egli rifletterebbe ai mezzi di rimuovere gli ostacoli. Molto tempo dopo aver lasciato Sara Brandon, Malgat non si era per anche riavuto dal suo sbalordimento, e senza il soave profumo che era rimasto impresso nei suoi abiti al *posto dov'ella* aveva appoggiata la sua bella testa, avrebbe creduto di aver sognato. Ma quando finalmente si adoperò per esaminare lo stato delle cose, dovette riconoscere che erasi lasciato abbindolare dalle illusioni, e che mai non avrebbe trionfato delle opposizioni di sir Tom e di mistress Brian... Per lui non c'era che un solo mezzo di possedere quella donna idolatrata, ed era quello stesso che ella aveva osato proporre: un rapimento. Il risolvervisi, era per Malgat un troncare la sua vita, perdere la sua posizione, romperla ad un tratto col passato per precipitarsi nell'ignoto.

Ma in verità, egli pensava a tutt'altro, in un momento in cui col pensiero anticipava il godimento delle più sublimi gioie che anima umana possa gustare. Ma fu allora che, risoluto a fuggire, gli si affacciò alla mente un ostacolo, al quale sino allora, non aveva pensato. Gli mancava il denaro. Avrebbe egli condannato alle umiliazioni della miseria quella ricca ereditiera che si abbandonava a lui, quella bella fanciulla assuefatta a tutte le superfluità del lusso? No, non era possibile E frattanto tutto il suo avere disponibile ammontava appena a poche centinaia di luigi. La sua ricchezza era rappresentata da tutte quelle anticaglie ammucchiate in casa sua, che prima formavano la sua delizia e che adesso gli erano affatto indifferenti. Senza dubbio, ce ne avea, a dir poco, per un duecentomila franchi. Ma non è già dall'oggi al domani che si trova da smerciare una siffatta collezione. E il tempo stringeva. Più volte, clandestinamente, aveva riveduto Sara, a ogni abboccamento gli era sembrata più triste e più inquieta. Non gli annunziava che desolanti notizie: mistress Brian pretendeva maritarla, sir Tom voleva partire per l'estero. E con siffatti affanni in cuore il povero cassiere adempiva al suo compito giornaliero, e macchinalmente da mane a sera, riceveva e pagava milioni.. E nondimeno, lo giuro, mai gli venne in mente di sottrarre la benchè minima parte di quei fiumi d'oro che gli scorrevano fra le mani.. Aveva risoluto di vendere in blocco la sua collezione a qualunque prezzo, quando un giorno, pochi minuti innanzi la chiusura degli uffizi, si presentò allo sportello una donna, ravvolta in ampio mantello e

TEATRI e CINE

Teatro Sociale - Novo Cine

...me si deve votare?

...er insegnare al pubblico il modo ...tare l'Istituto Nazionale «Minerva» ...ha sede in Roma, ha edito una ...matografia che illustra diffusamente ...comprese disposizioni della nuova ...e ettorale.

L'opera che è riescita perfetta viene proiettata in tutti i principali cinematografi del Regno destando il più vivo interesse, trattandosi di un soggetto della più grande importanza nel momento attuale.

A Udine verrà rappresentata domenica 12 corr. al Teatro Sociale.

La sola Ditta che possa far danaro senza réclame è la zecca.

Note e Notizie

I particolari della presa di Bu - Scemal

Roma, 8. — La «Tribuna» ha i ...enti particolari sul combattimento ...Bu-Scemal: La colonna nera del ...nello Latini partì da Ghegab, e ...essa messasi in marcia incontrò e... difficoltà per il suolo aspro e ...gli avvolgimenti mostruosi di un ...sito frastagliatissimo, che affaticò ...le truppe eritree e quelle indi... La prima resistenza fu incon... dal colonnello Latini in un gruppo ...circa 350 regolarizzati, che furono ...e poche fucilate dispersi con gra...ssime perdite.

Nello stesso tempo la colonna Borzini, marciante verso il nord si scon... con un considerevole gruppo di ...belli, contro i quali la nostra artiglieria iniziò un fuoco serrato.

Profittando del panico che invase i ...belli, il colonnello Borzini lanciò all'assalto alla baionetta la fanteria, che ...però i trinceramenti, e i nostri si ...padronirono del campo, piantandovi i ...bandiera italiana. Per distruggere ...resistenza del nemico, la colonna ...zini proseguiva la sua marcia vit...iosa, respingendo sempre il nemico ...raggiungendo la sponda sinistra ...Uadi Derna, ove si riunì alle trup... del generale Mambretti, insieme ...le quali fu inflitta al nemico una ...sfida durissima. Infatti, alle 11 i ...ribelli erano in fuga su tutta la ...ea, mentre la colonna Latini, pro...cedendo la sua marcia, percorreva ...ito il vastissimo accampamento ne...ico, distruggendo oltre 400 tende e ...accogliendo numerose armi e muni...zioni.

Per ardine del generale Vinai, il ...nerale Mambretti e il colonnello Borzini compivano l'avvolgimento del ...emico, fulminandolo da cento parti, ...ttendolo e disperdendolo. Fra le tie...issime perdite nostre non vi è alcun ...ficiale.

Le perdite del nemico, sebbene non ...ora precisate sono state ingentis...sime.

Per l'occupazione di Ghat

Napoli, 1. — I soldati giunti da ...ripoli sul piroscafi «Città di Messina» e «Caterina Accame» hanno ...etto che la colonna Miani trovasi ...attualmente a Socna in attesa di ...tiglieria e di materiali. La spedizione ...iani, formata in massima parte da ...truppe indigene, partirà per Ghat, e ...ssimo tembo del Fezzan, ai primi di ...ovembre. Due batterie montate par...tono o sono già partite da Sirte per ...aggiungere a Socna la colonna Miani.

Italiani in Austria

...n modenese condannato a Trento

Trento, 8 — Oggi davanti al tribunale è comparso tale Cattabrighe ...uanni di 30 anni da Finale di Modena ...quale era imputato di gravi mi...naccie ad una signorina.

Egli trovandosi impiegato presso la ...miglia Croff si innamorò della bella ...figliuola, la signorina Maria, che gli ...oppose sempre i più ostinati rifiuti.

Il Cattabrighe si allontanò recandosi ...al lago di Costanza, ma continuò a ...tempestare la signorina di lettere e ...minaccie fra cui caratteristica ...quella: «prima la morte a lei, poi a ...» e «sangue crudele e iniquio, senza ...more!»

Il Cattabrighe infine tornò e venne ...arrestato ed oggi, malgrado si sia di...feso, dicendo di essere stato lusingato ...dalla signorina (ciò che essa recisa...mente smentì) venne condannato a 6 ...settimane di carcere duro, inasprito ...da due digiuni.

Così Cattabrighe è stato punito di ...aver troppo realizzato il suo cognome.

Per la bomba di Fiume — Arresti a Pola

Pola 8 — Già ieri l'altro sera, si ...poterono notare febbrili movimenti ...della polizia, diretti allo stesso direttore ...dott. Mlekus, il quale aveva ricevuto ...ordini pressantissimi da Trieste e lun...ghi rapporti da Fiume nelle indagini che quella polizia di confine stava facendo per scoprire l'autore o gli autori della bomba di Fiume. La polizia ungherese vuol vedere nell'attentato contro il palazzo del governo, una dimostrazione irredentista (un giornale di Budapest — il «Budapesti Hirlap» (!) di essere autrice dell'attentato); e siccome considera — sull'esempio dell'Austria — i nazionalisti come irredentisti, s'è ficcata in testa la gioventù della visciolta «Giovane Fiume» e i suoi amici di Trieste e di Pola!

Dunque ieri l'altro gran da fare della polizia a Pola: si perseguirono una trentina di abitazioni di giovani e se ne arrestarono quattordici. La polizia cercava lettere, materiale esplosivo (!), giornali pubblicazioni patriottiche italiane. Pareva una di quelle «sorprese» che la polizia vecchio stile faceva un tempo a Trieste, arrestando a casaccio con la sicurezza di trovare in qualunque casa «materia da processo» cioè libri, ritratti, giornali patriottici italiani.

Fra ieri e questa notte si è veduto che, a torto o ragione, la polizia aveva e seguiva una traccia; essa ha infatti effettuato degli arresti di quelli che sono creduti autori e complici della esplosione nelle persone di 14 giovani appartenenti alla associazione giovanile irredentista di Fiume. Questi arresti hanno prodotto una grande impressione in città anche perchè in molti è l'impressione che la bomba sia stata opera di qualche agente provocatore.

Dopo operati gli arresti la polizia perquisì minutamente le case degli arrestati e la sede della Associazione, sequestrando carte e registri. Intanto però la polizia mantiene il più assoluto riserbo sui risultati degli arrestati e delle perquisizioni.

Gli slavi volevano slavizzare anche la "Butterfly"!

Trieste, 8. — L'altro giorno su alcuni albi comparve un avviso slavo con nel mezzo una parola strana «Metulicek». Persona che conosce lo slavo spiegò che quella parola voleva dire «farfalla», e compresse che si tratta di una opera di soggetto giapponese, di autore anonimo. Il mistero fu però presto spiegato.

Gli slavi, che tengono a Trieste un teatrino di dilettanti, avevano tentato di avere, col mezzo di un agente teatrale italiano, una copia in lingua slovena della «Madama Butterfly» del maestro Puccini; visto che nè da Vienna nè da Trieste potevano ottenere lo spartito, e che la Casa Ricordi non rispondeva alle loro richieste, gli slavi avevano tradotto per proprio conto lo spartito, ne avevano slavizzato anche il titolo, omettendo di pubblicare il nome dell'autore, e stavano anche per rappresentarla, quando il rappresentante della Casa Ricordi intervenne, chiedendo l'intervento della polizia contro i nuovi pirati. La profanazione fu così impedita; ma si può immaginare l'ira degli slavi, che... negano all'Italia e agli italiani il nome di civili... perchè un editore rispettoso del carattere nazionale di Trieste non ha voluto che una sua opera servisse agli invasori della città per fare una nuova affermazione slava.

Un giornale slavo - italofilo

Vienna, 8 — Vi ho segnalato la campagna italofoba iniziata da certi giornali serbi e croati dell'Austria allo scopo di alienare dall'Italia la simpatia della Serbia e del Montenegro dove purtroppo questi giornali austriaci sono diffusi e creduti. Giova però rilevare anche una voce discorde nel coro di denigrazione contro l'Italia, voce levata dal giornale croato «Slavoda» che si pubblica a Spalato in Dalmazia in difesa dell'opera compiuta dagli italiani nel Montenegro.

Il giornale ammonisce la stampa croata di desistere da certi metodi che possono essere più di danno che di vantaggio alla causa che si vuole combattere.

Il capitale italiano ha aiutato il Montenegro in momenti in cui non avrebbe potuto sperare soccorsi da nessun altra parte. E' vero che gli italiani non hanno impegnato i loro capitali per i begli occhi dei montenegrini. Tuttavia bisogna riconoscere che oltre che per un interesse capitalistico essi sono stati guidati da certi riguardi politici. Non bisogna dimenticare che le società italiane nel Montenegro durante l'ultima guerra hanno reso grandi servigi al governo montenegrino come fu riconosciuto dallo stesso Re Nicola.

Gli italiani provvedono ora in corrispondenza degli aumentati bisogni, al miglioramento dei servizi al rinnovamento del materiale ferroviario d'Antivari ed alle comunicazioni fra il Montenegro e Scutari. Il giornale conclude con questa giusta osservazione: che è dannosa per il Montenegro in genere e per la politica slava il voler sfruttare queste questioni come pretesto per sua agitazione contro l'Italia. La agitazione presente non può essere utile che a terzi; è utile perciò rammentare alla nostra stampa una maggiore prudenza.

La Banca Nazionale Albanese — Banchieri italo-austriaci a Durazzo

Vallona 8 — L'organizzazione della Banca Nazionale Albanese essendo terminata ed essendo stato impiantato il servizio di tesoreria per conto del governo provvisorio, i banchieri italiani ed austro-ungarici sono partiti per Durazzo.

A tale proposito mandano da Vallona alla «Tribuna».

Dopo un cortese e lungo colloquio la commissione agricola austro-italiana è partita oggi diretta a Selenitza donde proseguirà per Berat, Elbassan, Durazzo e Scutari.

In prossimità dello scalo di Vallona procedono attivamente i lavori per l'edificazione del palazzo del governo provvisorio nonchè per il deposito del sale. Questi lavori sono diretti dall'ingegnere Tabernacolo.

E' imminente l'apertura delle scuole italiane; quelle albanesi sono state aperte sotto la direzione del ministro Gurakuki. Il ministro delle finanze avv. Giaco ha preso possesso del suo dicastero.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Brusetti Arturo *succ. Tip. Bardusco*

AVVISI ECONOMICI

(Cent 5 la parola)

La rèclame e l'anima del commercio